

del 01 Maggio 2018

MF
 QUOTIDIANO: MILANO

estratto da pag. 12

Stranieri più veloci degli italiani nel cogliere opportunità nel Paese. È bene darsi una sveglia

**DI FABRIZIO ARENGI
 BENTIVOGLIO***

Negli Stati Uniti, Paese in cui vivo da molti anni, dove a poche ore dalla chiusura dei seggi per le elezioni presidenziali c'è un vincitore e un vinto, lo stallo istituzionale e la complessità dello scenario politico italiano sono difficili da interpretare e da spiegare. Al contrario, le implicazioni economiche sono evidenti a chiunque, soprattutto agli investitori istituzionali che scorgono nella confusione italiana opportunità, ma al tempo i rischi del contesto politico-economico.

Nel commentare la situazione del nostro Paese, il più frequente *body language* è rappresentato da sorrisi non sorpresi, quasi scontati ormai, e un'incomprensione non mascherata. Certamente, come in molte occasioni si è ripetuto, l'incertezza non aiuta un Paese con un'economia fragile come l'Italia e con una debolezza ormai strutturale nell'attrarre investimenti stranieri. I grandi fondi internazionali e gli operatori di mercato che lavorano sul lungo termine vogliono regole del gioco chiare, principi affidabili e orizzonti normativi stabili nel medio/ lungo termine. Tutti ingredienti che l'Italia, come la storia più o meno recente ci insegna, non ha saputo portare al tavolo degli investimenti, perdendo progressivamente terreno e opportunità di crescita e sviluppo.

Alcuni recenti episodi riguardanti per esempio il sistema bancario nazionale sono casi tipicamente ita-

liani che scoraggiano chi ci guarda dall'estero. La nazionalizzazione del Monte dei Paschi di Siena da parte del Tesoro avrebbe potuto avere un percorso diverso se l'esito del referendum del 4 dicembre 2016 fosse stato un altro. È possibile che chi guardava dall'estero all'istituto di Siena sarebbe entrato nel capitale come spesso auspicato, dando così alla banca una via di uscita attraverso il mercato.

E ancora: il pasticcio delle banche venete con il parziale salvataggio da parte di Intesa è solo un altro esempio di un'operazione che gli investitori internazionali giudicano con diffidenza.

Eppure, l'Italia è un paese pieno di risorse, ricco di cultura, fatto di grandi competenze e di professionalità altissime. L'Italia in una parola rimane un'opportunità. Il Paese non può ridursi solo alle 3F - Food, Fashion, Furniture con l'aggiunta di Ferrari. Non è la Grecia o il Portogallo e neppure la Spagna. Da un punto di vista economico, l'Italia è molto di più. L'Italia da sempre è un Paese in grado di sviluppare tecnologie di grande successo e specializzazioni spesso uniche che produce ed esporta. E gli stranieri tengono ad acquisire, seppure selettivamente e con difficoltà, queste capacità.

Come nel caso di Parmalat ceduta ai francesi di Lactalis, Pirelli passata sotto il controllo (seppure temporaneo) dei cinesi di ChemChina, Ansaldo Sts ceduta da Finmeccanica ai

giapponesi di Hitachi o ancora alcuni grandi marchi del lusso come Bulgari o Loro Piana entrati nell'orbita del colosso francese Lvmh o della Maison Valentino comprata dagli sceicchi del fondo sovrano del Qatar.

Guardando più in là, al settore immobiliare, che ormai da un decennio sta attraversando una crisi strutturale, per molti investitori rappresenta invece un'opportunità per acquisire asset di grande qualità a prezzi scontati, come nel caso di Blackstone che qualche anno fa acquistò per 30 milioni l'immobile di via Solferino, storica sede del *Corriere delle Sera* a Milano, oppure come l'intervento ancora una volta del Fondo Sovrano del Qatar, che acquistò il complesso immobiliare di Porta Nuova da Hines.

Infine nonostante in Italia il sistema bancario sia in difficoltà, salvo poche eccezioni, dove gli istituti sono schiacciati dalla loro modesta dimensione e dalle opprimenti regole di Basilea, in questi giorni si scopre che un hedge fund di New York, Steadfast Capital Management, è il primo azionista del Credito Valtellinese.

Tenuto conto di tutto ciò, forse sarebbe il caso che gli italiani la smettesse di lamentarsi, di piangersi addosso e di essere loro stessi i primi detrattori del loro Paese, ricco di risorse e opportunità che gli altri sanno cogliere e spesso gli italiani no. Sembra quasi che non se le meritino. (riproduzione riservata)

*ad Fidia Holding, New York

